

« Ferraris è rimarchevole per saviezza e per moderazione. La politica per la quale egli non dissimula le sue simpatie è la politica che non rompe co la Triplice alleanza, rinserendo l'intesa cordiale e i buoni rapporti colla Francia...  
 « I buoni francesi, amici dell'Italia, fra i quali mi permetto di annoverarmi, provano un vivo piacere e trovano un grande profitto nel leggere le considerazioni che hanno dettato a Maggiorino Ferraris la dirittura, la sincerità e la giustizia dei suoi sentimenti italiani ».  
 (Dalla *Republique Française*, N. 14336).

Da Parigi passiamo a Vienna al *Neues Wiener Tagblatt*, l'eminente giornale che in tutta la campagna di Libia, quasi unico in Europa, difese con insuperabile autorità e simpatia la causa italiana.

L'importanza del *Tagblatt* si giudica dal fatto che il suo direttore M. Singer è fondatore e presidente da oltre vent'anni della mirabile *Associazione centrale della stampa*, che abbraccia tutti gli Stati del mondo e che è riconosciuta da tutti i governi civili.

Pochi anni or sono, il *Tagblatt* dedicò un articolo di fondo al programma che Maggiorino Ferraris aveva indirizzato agli elettori di Acqui, felicitandosi con Acqui e con il Piemonte per avere prodotto un uomo politico che aveva idee così precise, salde e pratiche di politica estera.

Il *Tagblatt* di Vienna (139) salutò con le seguenti parole il nuovo lavoro del nostro deputato:

« I sei anni di politica estera del senatore Tommaso Tittoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi, formano il punto di partenza di uno studio straordinariamente attraente che il deputato ed ex-ministro Maggiorino Ferraris ha pubblicato nel numero di maggio nella *Nuova Antologia*. L'autore meritamente conosciuto come eminente politico e pubblicista, vi illustra gli scopi e le direttive della politica estera che il Regno d'Italia ha seguito da Cavour in poi...  
 « Lo studio di Maggiorino Ferraris

« merita considerazione non soltanto dal punto di vista letterario ma da quello politico. Esso prova che i nostri sforzi costanti per mantenere la triplice alleanza possono contare nei circoli dei più eminenti uomini politici d'Italia, e dei collaboratori attivi, che da parte loro cooperano allo stesso scopo, con piena sincerità patriottica e con virile decisione, rendendosi così altamente benemeriti della loro patria ».

In tal modo il deputato di Acqui compieva nel tempo stesso un'opera altamente patriottica difendendo a viso aperto e con efficacia, la lealtà e la legittimità della politica estera d'Italia, proprio nel momento in cui era più ingiustamente attaccata e travisata. La stampa più autorevole d'Europa, a cominciare dal *Times*, apprezzava e commentava l'opera di Maggiorino Ferraris, il cui valore scientifico e politico da tempo ha varcato i confini della Patria e gli ha acquistato credito e stima all'estero.

Sono pochi mesi che il suo studio sulle pensioni operaie in Inghilterra veniva riassunto ed encomiato dal *Daily Chronicle* l'organo del Governo Inglese e citato con onore in una pubblicazione ufficiale.

Giuseppe Saracco lasciò scritto di Maggiorino Ferraris ancora giovane, che egli era uno tra i più distinti membri della *Camera Elettiva, l'onore del nostro Collegio*.

I giudizi della maggiore e migliore stampa estera, sopra testualmente riprodotti, dimostrano che egli è pure uno dei più eminenti pubblicisti d'Europa e che vi onora il nostro Collegio di Acqui.

Siamo onesti! Non si contano forse in Italia i collegi che abbiano un deputato con uguale posto nella stampa d'Europa?

Piacca o no — tanto è lo stesso! — questa è la pura verità e chi finge di non crederci, bisogna che la digerisca a forza. Coloro che per progetto, per mestiere o per invidia cercano di negarla, mordono nel granito.

Ma per buona fortuna faranno e fanno i conti senza l'oste.

Intanto, per ora, tutti questi rodonti hanno già avuto una mazzata sul collo, con il rinvio delle elezioni all'autunno. Invasi dalla fregola elettorale e dal desiderio irresistibile di far del bene alle popolazioni — che prima delle elezioni non sapevano neppure dove stessero di casa — si sono fitti in capo di avere le elezioni a Giugno e presero a scorazzare i collegi fin dal Marzo, promettendo mari e monti.

Ma l'on. Giolitti ha giocato loro il brutto tiro di rinviare le elezioni alle feste dei Santi.

Otto mesi di carote sono difficili a sostenere: gli elettori — assai più furbi di quello che si creda — hanno cominciato ad aprire gli occhi, a fare i conti, a tirare le somme e sentono oramai di essere indegnamente giuocati. Quanto più si andrà avanti verso la data delle elezioni, più la canzonatura è svelata ed il candidato è sfatato.

Il contadino, l'elettore rurale che si è accorto del tentativo di gabbarlo, si rivolta nella dignità della sua coscienza d'uomo e della sua onestà di cittadino e rivendica l'onore politico della nazione.

E sia lode a lui, al trionfo del senso comune e della serietà nazionale.

Ci ricorra alla mente l'aureo pensiero di Giuseppe Zanardelli: *I popoli perdonano più difficilmente a coloro che li ingannano, che a coloro che li opprimono*.

Elettori di tutta Italia, elettori delle campagne, stiamo in guardia. Ricordiamo la satira demolitrice di Gandolin ed il pensiero politico di Zanardelli. Smascheriamo e svergogniamo, senza debolezza, senza pietà, i spacca-mondi politici.

Piombano addosso ai collegi rurali per gabbarli: ebbene, come i pifferi di montagna, siano essi i gabbati!

## L' Azienda Gas

L'on. Giolitti, nella tornata del 29 novembre 1902, discutendosi alla Camera il progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ebbe così ad esprimersi:

« Riguardo a questo argomento io credo necessaria una distinzione. Quando si tratta del privato che amministra da sé i propri interessi, io credo realmente si possa ritenere superiore a qualunque pubblica amministrazione nell'avvedutezza e in genere nell'amministrare bene. Ma quando si tratta di Società, ci troviamo sempre di fronte ad amministratori che amministrano il danaro altrui, tal quale come gli amministratori comunali. Ed io credo che se in Italia si facesse il conto, quanti degli 8000 Comuni hanno amministrato in modo regolare e, dall'altra parte, quante Banche, quante Società Anonime sono finite male, probabilmente troveremo che le imprese industriali, commerciali e bancarie presentano una proporzione di fallimenti e di cattive amministrazioni molto superiore alla proporzione che presentano i Comuni.

« Tanto nell'un caso che nell'altro si tratta, ripeto, di amministrare il danaro altrui. Ora sta a vedere se sia più efficace il controllo che possono esercitare gli abitanti di un Comune sopra i servizi pubblici o il controllo che gli azionisti possono fare sulla gestione della Società. E qui, credo, che la bilancia penda dalla parte dei comunisti e che maggiore sia la vigilanza che può esercitare la massa della popolazione sull'andamento dei servizi pubblici. Certo è ad ogni modo, che il Comune si prefigge l'interesse della generalità, mentre lo speculatore e la Società Anonima si propongono l'interesse degli Azionisti, ed io credo che noi dobbiamo preferire, per quanto è possibile, che amministrino colui che ha per fine l'interesse della generalità degli abitanti ».

Ciò ci tornava alla mente nel leggere l'articolo della *Bollente* riguardante questa Azienda Gas, e ci ha spronati, più per l'interesse cittadino, che per seguire la critica poco serena dell'articolaista, ad esporre più sotto i dati riferentisi all'esercizio dell'Officina, già consacrati nei bilanci consuntivi comunicati alle superiori Autorità e formarono oggetto di speciale disamina dei delegati della R. Prefettura, tanto per dimostrare come sia del tutto ingiustificato l'allarme dato sull'andamento della nostra Officina.

E diciamo pure che eguale giudizio ne va fatto dell'esercizio 1912, che a giorni verrà rassegnato all'Autorità Comunale, tuttoché in questo tempo tanto peso abbia avuto sulle vicende dell'Officina l'enorme rialzo del prezzo dei carboni, e che sgraziatamente perdura tuttora, arrecando grave

danno all'industria gasiera, sia per le pubbliche che private aziende.

Nella speranza però che presto si ritorni alla normalità del mercato dei carboni, vediamo intanto quali sono gli utili finora conseguiti in questo nostro servizio municipalizzato:

Utili dell'Azienda dal Novembre 1907 al Dicembre 1911

a) Spettanti al Comune:	
1907 (due mesi)	L. 4.733,16
1908 (tutto l'anno)	> 33.336,88
1909	> 37.438,52
1910	> 26.874,83
1911	> 12.025,10
<b>Totale</b>	<b>L. 114.408,49</b>

b) Al fondo per ammortamenti:	
1907 (due mesi)	L. 732,60
1908	> 5.714,50
1909	> 6.274,58
1910	> 7.027,05
1911	> 11.457,35
<b>Totale</b>	<b>L. 31.206,08</b>

c) Al fondo di riserva: > 9.476,34

d) Per pagamento interessi passivi del capitale esposto dal Comune:	
1907 (due mesi)	L. 650,10
1908	> 5.672,65
1909	> 5.203,45
1910	> 8.467,96
1911	> 10.134,84
<b>Totale</b>	<b>L. 30.129,—</b>

e) Per rimborso spese di perizia legale: > 4.800,—

f) Per rimborso quote capitale esposto dal Comune > 3.610,36

Imp. totale degli utili ripartiti L. 193.630,27

Capitale esposto dal Comune per riscatto e riordino dell'Officina	
1907 per riscatto Officina	L. 192.372,70
> per rilievo scorte	> 21.834,43
> perizie	> 6.000,—
1908 > aumento fanali	> 10.758,60
1909 > nuova tubazione in Via Palestro	> 12.946,26
1911 > per riordino Officina	> 76.439,53
<b>Totale</b>	<b>L. 320.351,52</b>

Capitale ancora da versare al Comune per gli impianti gratuiti, acquisto contatori a nolo ed attrezzi e nuove prese stradali > 54.004,91

Importo totale capitale impiegato nell'Azienda L. 374.356,43

Ora, fatta ragione del tempo in cui i capitali vennero erogati dal Comune, risulta che l'impiego per ogni 100 lire di capitale assegnato varia dal 21 al 10,50 % circa all'anno.

Se si pensa alla concorrenza della luce elettrica, al notevole rialzo già verificatosi nel 1911 nei prezzi del fossile, sia per lo sciopero dei minatori inglesi, che per lo scoppio della guerra colla Turchia, e si considera poi che l'Azienda, da cent. 32 al mc. che il Comune pagava il gas sotto la Tuscan, venne a ridurre il prezzo a soli cent. 18, e di seguito a cent. 14 1/2; pel servizio della pubblica illuminazione, e per privati da cent. 25-27, a soli cent. 22 tanto per uso illuminazione che riscaldamento, non si può a meno di concludere che il risultato della nostra Azienda municipale del Gas sia stato più che soddisfacente, e fa intravedere quale lauto margine di guadagno possa aver realizzato la Società già concessionaria di questo important servizio pubblico.

Ed è bene che il pubblico lo sappia, se ne accerti se lo crede, come ne ha il diritto, ma impari poi ad avvantaggiarsi della municipalizzazione anziché a deprimere: ne favorisca cioè vieppiù l'applicazione ai diversi servizi di pubblica utilità, tenuto presente che un Comune, non mosso dallo sprone del danaro, realizzerà forse minori utili, nel senso industriale della parola, ma potrà condurre i servizi affidatigli con maggior vantaggio dei cittadini, adottando tariffe meno elevate, agevolando i consumi, e diffondendo pubbliche utilità.

p. il Consiglio d'Amministrazione  
 Il Presidente  
 Geom. BRUZZONE.

## UNA LETTERA del Cav. BELOM OTTOLENGHI

Acqui, 23 Luglio 1913.

Egregio Sig. Presidente  
 della Lega contro la Tuberculosis  
 Acqui,

Come d'abitudine in questo giorno, mi faccio dovere rimettere il mio obolo annuale di lire cinquecento a favore della Lega contro la Tuberculosis tuttora in fondazione, ed aggiungo la mia quota di associazione e quella dei componenti la mia famiglia soci della Lega, e così lire 26 per l'anno in corso. Sono lieto nel contempo rimetterle altre lire centodieci, che il mio amico cav. Miguel Thea di Cordova, mi incaricò farle tenere in questo giorno, desiderando egli versare

# FIGURE ELETTORALI

## IL CANDIDATO BALISTICO

Gandolin, il celebre e simpatico giornalista ed umorista da tutti rimpianto, anni addietro avrebbe splendidamente delineata la figura comica del candidato spacca-mondi che si presenta imperturbabile ad un Collegio politico e che cerca di infocciare la massa elettorale, promettendo mari e monti colla più invidiabile sicurezza di non mantenere. È un tipo esilarante ed istruttivo di candidato, che può tornare di attualità in questi tempi di non lontane elezioni politiche.

Anzitutto il candidato non è mai stato al Parlamento: tutt'al più ha al suo attivo qualche boccatura elettorale. Non fu mai alla prova, quindi può vantarsi di essere pronto a fare ogni cosa umana e divina ed anche di più, se occorre. Per buona fortuna, quando qualcuno di questi spacca-mondi è stato eletto per isbaglio, appena messo alla prova ha miseramente fallito, come era inevitabile avvenisse. Di fatti quando si può fare qualche cosa per un collegio, il deputato in carica, per poco che sia all'erta, non aspetta che venga uno di questi fanfaroni a porvi lo scilinguagnolo. Chi è quel deputato così ingenuo da non fare quello che è possibile per conservarsi il collegio?

È questione di semplice senso pratico. Ma il candidato spacca-mondi ha in tasca gli uomini e Dio e li manovra ad elettricità: non fa che premere il bottone e tutta la macchina dello Stato, dai ministri in giù, funziona ai suoi ordini da burla!

Anzitutto questi politicanti da farsa e da operetta scelgono a campo delle loro gesta un collegio rurale. In un grande centro una candidatura balistica sarebbe una impossibilità. Immaginate uno spacca-mondi elettorale candidato a Torino, Milano, a Genova. In ventiquattro ore sarebbe accoppiato dal ridicolo!

Nelle campagne, l'affare tanto tanto può camminare. La popolazione vive isolata, al lavoro; ed il candidato balistico può promettere all'infinito a Tizio, a Caio, a Sempronio, in villaggi diversi e lontani, senza che l'uno venga a saperlo dell'altro e tutti e tre si avvedano a tempo di essere stati gabbati a vicenda. E poi questi gradassi hanno un'idea molto nobile, molto elevata dell'elettore delle campagne; lo credono un gonzo e sperano beva facilmente.

Illusione sciocca! Il vecchio proverbio dice: scarpe grosse e cervelli fini.

Ponti, strade, case operaie, scuole,

chiese per i credenti e loggie per gli altri, telegrafi, telefoni, corriere ed automobili postali, prestiti, promozioni, traslocchi, impieghi, croci... tutto sono pronti ad accordare ad... elezione finita! Ben inteso che di tutto ciò non si sono mai dati pensiero prima di essere candidati. Ma che importa? Ora bisogna spacciarle grosse.

Dio ha impiegati sette giorni a creare il mondo: essi non hanno bisogno che di un giorno di elezione per rifarlo. I milioni dello Stato sono tutti a loro disposizione; e poi sono pronti a supplire del proprio! Hanno sempre un milione che sfugge loro da ogni taschino del gilet e non aspettano che il piacere di poterlo spendere sempre... ad elezione finita.

Narra Gandolin che un candidato gabbamondi, percorrendo la parte bassa del Collegio prometteva un ponte ad ogni villaggio che ne era privo.

Giunto alla collina ripeté per abitudine mentale la stessa promessa del ponte:

— Non abbiamo fiume! — lo interruppe prontamente.

— Vi daremo un fiume e vi getteremo sopra un ponte — rispose l'intrepida faccia fresca!

Se poi il candidato spacca-mondi ha bazzicato o bazzica a Roma, la cosa prende una piega sublime. È l'amico, l'uomo indispensabile di tutti i ministri: li invita ogni sera a pranzo, poi li mette a letto, aggiusta loro sul capo il berretto da notte, e li serve di caffè al mattino!

Rimase celebre il candidato che ad ogni desiderio degli elettori rispondeva: — Scrivo ad Alfredo... a Benedetto... a Nanni...

Gli elettori non ci capivano niente: lì per lì, non pensavano ad Alfredo Baccarini, a Benedetto Cairoli, a Giovanni Nicotera. Ma poi finirono per sentire di essere burlati ed alla loro volta mandarono l'ingenuo candidato a farsi scrivere per sempre.

Risorgerà nei collegi rurali d'Italia e nei prossimi comizi la figura ridicola del candidato spacca-mondi di Gandolin?

Non c'è dubbio.

Dopo l'allargamento del suffragio, questi avventurieri elettorali credono di aver buon gioco e si getteranno sui collegi rurali con le tasche piene di biglietti da mille... promesse e con la protezione di tutti gli Alfredi, i Benedetti ed i Nanni di Roma! Costa così poco parlare a bocca larga.